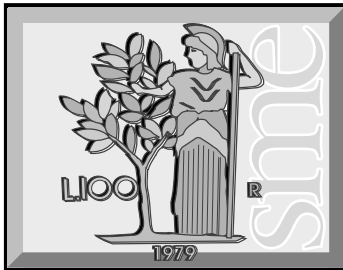


SCONTR  
SULLA MANOVRA

■ BOLOGNA. Un Prodi ostinatamente abbottonato quello che ieri si è visto a Bologna. Ma è bastato che si lasciasse sfuggire poche parole di bocca per capire subito l'aria che tirava. «Non c'è nessuna notizia che valga la pena di essere commentata», ha risposto sarcastico ai giornalisti che dalla prima mattinata lo hanno atteso sotto casa per chiedergli di commentare l'attacco frontale che il presidente della Confindustria, Giorgio Fossa, aveva fatto il giorno prima alla politica del governo.

La risposta di Prodi parte così, di mattina, con una battuta al vetriolo, di cui non è difficile individuare i destinatari, la Confindustria e il suo presidente.

## La replica di Prodi

La replica si fa diretta e ufficiale nel pomeriggio dopo una serie di fitte consultazioni che il Capo del governo scambia con i suoi più stretti collaboratori bolognesi e dopo alcune telefonate fra Bologna e la capitale per parlare con altri membri del governo.

E così verso le 17,30 Prodi «licenzia» una nota ufficiale della presidenza del consiglio che le agenzie battono pochi minuti dopo. La risposta a Fossa è dura. Le dichiarazioni del presidente della Confindustria sono definite «ingiuste, pretestuose e infondate».

La replica di palazzo Chigi entra poi nei dettagli. «La politica economica varata dal governo - sottolinea la nota - ha permesso fino ad oggi di ottenere un abbassamento di quasi due punti percentuali del tasso medio di inflazione e di un punto e mezzo del tasso di sconto. Come si sa il taglio di un punto del tasso di interesse significa per lo Stato un risparmio di ventimila miliardi sulla spesa pubblica e per le imprese oneri passivi in meno per 4-6 mila miliardi e mezzo punto in più di crescita del reddito. È singolare come il presidente della Confindustria sottostimi tali evidenti effetti positivi. Non corrisponde a verità - continua la nota della presidenza del Consiglio - l'accusa secondo la quale la finanziaria disegnata dal governo si basi sull'imposizione fiscale dato che essa contiene 35 mila miliardi di riduzione della spesa di competenza e 50 mila miliardi di minor spesa di cassa, risultato finora mai raggiunto da nessuna legge di bilancio». Poi una stoccata all'ultimatum («O cambiate o il paese vi spazzerà via») che Fossa aveva dato al governo. «Quanto allo spazzar via il governo - puntualizza la nota fatta diffondere da Prodi -, questo non facile compito un paese democratico, di solito, lo affida al Parlamento».

**Sangalli (Cna) «Sono a caccia solo di altri soldi pubblici»**

«Non capisco. Per 15 anni si sono presi il 97% di quello che lo Stato ha speso per l'industria. E adesso che c'è da entrare in Europa si mettono a chiedere più Stato e meno mercato». Giancarlo Sangalli, segretario generale della Cna, liquida così le polemiche di Fossa. «Del resto, dal presidente della confederazione dell'industria pubblica e dell'industria assistita dallo Stato è normale che si chiedano più risorse pubbliche. La piccola e media impresa ha interessi diversi. Noi abbiamo bisogno di collaborare con lo Stato, sapendo di rappresentare l'economia flessibile, innovativa e a rischio. Servono stabilità e sobrietà nei toni. È un momento di cambiamento in cui i nuovi conservatori, siano essi grande industria o sindacati, cercano di far sentire il proprio peso corporativo».



Il presidente del Consiglio Romano Prodi

Michael Evstafiev/Ansa-Reuter

# Prodi rimprovera Fossa: accuse ingiuste e infondate

## «Spetta al Parlamento dare sfiducia ai governi»

Dura risposta del governo all'attacco di Fossa. «Le sue sono accuse ingiuste, pretestuose e infondate. In un paese democratico è il Parlamento che manda a casa il governo». La maggioranza si schiera con Prodi. D'Alema: «Fossa parla come un agitatore di piazza. Spero torni alla ragionevolezza». Manconi (Verdi): «Giocano allo sfascio». Bertinotti: «Le dichiarazioni di Fossa fanno onore al governo». Berlusconi alla Confindustria: «In ritardo mi danno ragione».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
RAFFAELE CAPITANI

Si schierano dalla parte del governo tutte le forze della maggioranza.

## Le reazioni dell'Ulivo

Il segretario del Pds, Massimo D'Alema, si dice «stupito che il presidente della confindustria parli come un agitatore di piazza» e si augura che «Fossa ritorni alla ragionevolezza». Il senatore Cesare Salvi, capogruppo dei senatori della sinistra democratica, afferma che «una parte del mondo in-

dustriale è alla ricerca di pretesti in vista di altre scelte che dovranno essere compiute: dal contratto dei metalmeccanici agli ulteriori passaggi per l'ingresso in Europa». E sull'emendamento al disegno di legge sul patto del lavoro, approvato dal senato, che ha scatenato le ire di Fossa, Salvi parla di reazione «incomprensibile».

Su questo punto interviene anche il pidessino Gavino Angius, presidente della commissione Finanze e Tesoro del Senato, il qua-

le giudica «del tutto immotivato» l'attacco della Confindustria.

In sintonia con la presidenza del Consiglio il ministro Bassanini che aggiunge: «Non so se Fossa e Romiti hanno davvero letto i testi dei provvedimenti che stanno per essere varati dal Parlamento. Se lo faranno avranno modo di constatare che non è vero che la finanziaria intenga solo tasse». Durissimo l'intervento del portavoce dei Verdi, Luigi Manconi: «In un momento delicatissimo per gli equilibri economico e sociali del paese, la Confindustria si fa partito d'opposizione e gioca allo sfascio».

Anche Rifondazione sta senza incertezze dalla parte di Prodi. Per Bertinotti le dichiarazioni di Fossa «fanno onore al governo». Il leader di Rifondazione sottolinea: «Fossa dice che questo governo deve finire vuol dire che qualcosa di buono l'ha fatto. Vogliono colpire questo governo per costruire un altro di larghe intese in modo che

l'Italia possa diventare simile agli altri paesi europei governati dalle destre liberiste».

## Il commento di Berlusconi

Con Fossa si schiera il Polo e per primo Berlusconi anche se lo fa con un velo di ironia. «Mi fa piacere che, con qualche mese, qualche anno di ritardo, tutti vengono sulle mie». Il leader del Polo riserva toni sarcastici pure per il presidente della Fiat. «Ho visto che anche Romiti adesso dice meno tasse e più occupazione. Io lo dico dal '94. Fossa dice che questo governo persegua una politica contraria agli interessi del paese. Io lo dico da quando questo governo ha cominciato a far vedere di cosa è capace. Raccoglio soddisfazioni postume». Anche il capogruppo alla Camera di Forza Italia, Beppe Pisani si schiera con Fossa. Con-

senso sulle dichiarazioni del presidente degli industriali da parte di Tatarella e Alemanno di Alleanza nazionale.

re i contributi dello 0,6%, ma che lo sforzo di risanamento doveva essere fatto da tutti. Poi però ci aspettavamo una serie di provvedimenti per il rilancio. Invece niente. Anzi, con l'aumento del prelievo fiscale si è contribuito a gelare l'economia a bloccare i consumi. Il costo del lavoro è aumentato del 6% quest'anno e aumenterà di altrettanto nel '97».

**È per questo che avete deciso di prendervela con il governo, perché la base vi accusa di essere troppo morbidi?**

Ci rimprovera di essere stati troppo comprensivi nei confronti delle decisioni assunte dal governo. Noi abbiamo detto sì al rigore per entrare in Europa, ma abbiamo anche chiesto una visione più strategica del ruolo dell'Italia.

**Ma basta un dissenso relativo all'accordo sul Patto**

## WALTER DONDI

■ BOLOGNA. «No, guardi, non c'è nessuna minaccia al governo. Siamo e vogliamo restare super partes, ma questo non significa che possiamo accettare scelte che rischiano di affondare l'economia e le imprese». Mario Casoni presidente del Comitato piccola industria e come tale componente del ristretto vertice che guida la Confindustria, getta un po' di acqua sul fuoco della polemica scatenata dalle dichiarazioni di Giorgio Fossa, pesantemente accusatorie nei confronti del governo dell'Ulivo. «Mi rendo conto che i toni del discorso di Fossa possono essere sembrati un po' forti, ma molte cose che ho letto sono libere interpretazioni dei giornali».

**Ma lei conosceva in anticipo i termini delle dichiarazioni del presidente Fossa contro il governo?**

No, non ci sentivamo da qualche giorno. E tuttavia conoscevo e conosco quali sono gli umori e i sentimenti degli imprenditori, di quelli piccoli e medi in particolare che poi sono la maggioranza in Confindustria. Sono al limite dell'esasperazione e non ne possono più di essere presi di mira dal fisco, di pagare le disfunzioni della pubblica amministrazione, di vedere ridotti i loro margini di competitività da un cambio penalizzante...

**Lei vuol dire che la base di Confindustria è arrabbiata e voi non fate che esprimere questo disagio?**

Certo. Prodi a luglio venne in Confindustria e ci spiegò che era dispiaciuto di dover aumentare

**per il lavoro a minacciare la sollevazione popolare contro il governo?**

Quella è stata soltanto la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Però non possiamo firmare un accordo e poi trovarci davanti a un ministro Treu che lo cambia perché dice che era necessario trovare un compromesso. Così si colpisce sempre in una sola direzione. In ogni caso non abbiamo fatto nessuna minaccia al governo.

**Però Fossa ha detto delle cose quantomeno inusitate per un presidente di Confindustria, non crede?**

Obiettivamente, ha detto delle cose molto serie e dure. Anche se io in tv non l'ho sentito pronunciare quelle parole sul governo che verrebbe spazzato via. In ogni caso, al di là dei toni, non mi pare che sia andato sopra le righe come è stato detto. Mi è sembrata la giusta esternazione di una parte sociale che si sente colpita e bistrattata. E comunque Confindustria non vuole assumere altro ruolo che quello di parte sociale.

**Insomma, non volete far cadere il governo?**

Non è questo il nostro intento. Oltretutto, nei mesi passati sia pure oborto collo e mugugnando, non abbiamo mai attaccato il governo per le decisioni che aveva preso e che erano penalizzanti per le imprese. Anzi, noi a Prodi avevamo augurato di durare cinque anni, perché sappiamo quanto importante sia la stabilità. Siamo per il dialogo e il confronto, però adesso basta, si è superato il limite.

**E quindi adesso avete deciso di sparare addosso al governo?**

Questa è solo una cattiva interpretazione del discorso di Fossa. Come Confindustria non abbiamo mai compiuto scelte contro il governo in quanto tale. A noi interessa una sana contrapposizione, ma da parte sociale, non da partito politico che non siamo. In ogni caso, questa è la posizione della piccola industria, che crede di interpretare correttamente anche il pensiero del presidente Fossa. Mercoledì ci sarà un Comitato di presidenza e ne discuteremo.

**Ma non c'è un po' di esagerazione in questo vostro allarme?**

Noi non stiamo gridando al lupo: il lupo c'è e di questo il governo si deve rendere conto ed agire di conseguenza. Il nostro è un appello accorato perché il governo si assuma le proprie responsabilità. Non può essere che basti il Bertinotti di turno a far saltare gli accordi sottoscritti con le parti sociali. Il governo è succube di Rifondazione comunista. Non posso pensare che persone come Ciampi, Dini e lo stesso D'Alema possano condividere l'idea che si voglia impovrire il Paese.

**Voi dite che la situazione è molto grave e il governo mostra di non accorgersene, perché secondo lei?**

Ci sono solo due risposte: la prima è che si sottovaluti la gravità dello stato dell'economia; la seconda è che si voglia esplicitamente colpire le imprese. Anche se mi sembra assurdo voler colpire la spina dorsale dell'Italia. Purtroppo invece sembra affermarsi una cultura che punta a scaricare sui ceti non rappresentati al governo i costi del risanamento.

Il presidente della Confcommercio si schiera con la Confindustria

# Billè: «Questo governo non va»

## Cofferati: sono critiche pretestuose

■ ROMA. «Questo governo non va. Niente di personale, ma non va»: così ha fatto eco ieri al presidente della Confindustria, Fossa, il presidente della Confcommercio, Sergio Billè parlando a Venezia. «Gli industriali - ha detto Billè - fanno bene ad attaccare il governo anche per motivi di bottega: nel momento in cui è saltato praticamente metà dell'accordo sul costo del lavoro e i provvedimenti per l'auto si allontanano sempre più fanno bene a farlo. A noi però interessa tutto il mercato non solo gli interessi di bottega. E questo l'abbiamo detto già tre mesi fa, dicendo chiaramente che questa finanziaria non ci avrebbe portato a Maastricht ma soprattutto avrebbe compresso ulteriormente l'economia».

«Abbiamo trovato demenziale - ha aggiunto Billè - colpire con altre tasse i redditi degli italiani proprio nel momento di più grave recessione del Paese. Demenziale questa economia governativa che prende in considerazione tutto, ma poi mette sotto i piedi le regole di un libero mercato. Troviamo assurdo che proprio un governo di sinistra, in una situazione di pesante crisi economica come quella attuale abbia

Il presidente della Confcommercio, Sergio Billè, sale sul carro di Confindustria: «Questo governo non va. Gli industriali fanno bene ad attaccare il governo. la politica pare una desaparecida. Sul piano fiscale, poi, ci sono scelte demenziali». Cofferati, invece, denuncia le parole di Fossa: «Sono gravi, sembra non sappia nemmeno le regole democratiche basilari. Ma in realtà sono pretesti per condizionare il governo».

## FRANCO BRIZZO

potuto varare una sovrimposta progressiva sull'Irpef, pur sapendo che essa finirà per colpire prevalentemente proprio i lavoratori dipendenti». «Ecco perché torniamo a chiedere la sospensione di questa Eurotassa - ha aggiunto Billè - che è chiaro ormai che non risolverà nulla, ma certamente spezzerà le gambe a milioni di italiani».

## «Banche allucinanti»

Secondo Billè, «non si capisce cosa vuole questo governo dagli italiani, quali reali risultati voglia raggiungere, quale sia il suo effettivo status politico. Non si capisce perché l'unico problema che sembra interessare

naturalmente caduto nel vuoto».

Dopo aver parlato anche di una «magistratura che è ormai in mano a dei colonnelli impazziti l'uno contro l'altro», Billè si è detto preoccupato per «la politica desaparecida». «Desaparecida perché a fronte dei conflitti che stanno fragorosamente esplodendo dentro gli anfratti del mondo della giustizia e delle sue strutture collaterali - ha detto - non si ha più percezione di una presenza politica in grado di gestire i problemi che direttamente le competono». «Desaparecida perché toglie fiducia al contribuente - ha aggiunto - gli toglie la voglia di investire, anche la voglia di pagare le tasse se le paga».

## «E le regole democratiche?»

«Il problema vero - ha concluso - è che dobbiamo cambiare questo sistema fiscale che legittima l'evasione», ristabilendo quel rapporto tra contribuente e fisco fondamentale per un armonico sviluppo della nostra democrazia». Billè ha infine annunciato che fra un paio di giorni Confcommercio presenterà i conti 1996 dell'Italia e le previsioni sul 1997. «Vi dico subito - ha anticipato - che non si tratta di conti buoni, di ci-



Sergio Billè presidente della Confcommercio

Edgardo Antonucci

argomenti di merito messi in campo da Confindustria sono evidentemente pretestuosi e non giustificano in alcun modo, oltre che il merito, gli stessi toni utilizzati nella polemica. Per quanto riguarda l'accordo sull'occupazione se un rilievo si deve fare al governo - afferma ancora il leader della Cgil - è relativo al fatto che il testo del disegno di legge varato dal consiglio dei ministri non corrisponde all'accordo sottoscritto in quanto su due capitoli come il lavoro interinale e i contratti di formazione si scosta dal testo per accogliere i rilievi di Confindustria».

«Il richiamo poi al rispetto delle regole sottoscritte - prosegue ancora Cofferati - è davvero grottesco e paradossale. A mettere in discussione la politica dei redditi e la struttura contrattuale sono infatti gli imprenditori metalmeccanici con la Fiat in testa e con l'esplicita copertura di Confindustria e del suo presidente. Appare chiaro che nella sortita di ieri sia presente la volontà di impedire una soluzione per il contratto dei meccanici coerente con l'intesa del luglio '93 che noi vogliamo rispettare e che loro intendono apertamente violare».

fre allo zucchero».

Di ben altro tenore la presa di posizione di Sergio Cofferati. «Il presidente di Confindustria sembra avere una idea un po' vaga delle regole democratiche, se per esplicitare la sua contrarietà a scelte politiche del governo arriva ad ipotizzare di sostituire se stesso e i suoi rappresentanti al parlamento ed agli elettori. Quelle di

Fossa sono affermazioni gravi che spero vengano corrette nelle prossime ore», ha sostenuto ieri il commento del segretario generale della Cgil.

«Certe affermazioni sembrano peraltro mirate - ha proseguito Cofferati - a condizionare i comportamenti del governo in una fase molto delicata per l'economia del paese. Gli